

Primo Piano

Sindaco di Lecco il voto e i commenti

Che "remuntada" per Gattinoni Un soffio di 31 voti

Il trionfo. Un ballottaggio vietato ai deboli di cuore ha infine premiato il candidato del centrosinistra

LORENZO BONINI

Una giornata agonica e surreale, per niente adatta ai deboli di cuore. Alla fine ha vinto **Mauro Gattinoni**, con una "remuntada" che a Lecco mancava dai tempi di **Lorenzo Bodega**.

Quasi duemila voti in meno di Peppino Cirese al primo turno, trenta (e sottolineiamo trenta, anzi trentuno) in più al ballottaggio.

Sarà sindaco di Lecco e successore di **Virginio Brivio**, proseguendo un governo di centrosinistra che raggiunge il suo terzo mandato.

Una battaglia di 120 minuti

Al limite del non credibile l'idea che, tra la chiusura dei seggi alle 15 e la sostanziale ufficialità alle 17, siano trascorse solo due ore. Perché in mezzo, in quei 120 minuti, c'è stata una vera e propria battaglia politica, rione per rione, sezione per sezione, voto per voto.

Durante i primi dieci minuti di attesa, ecco arrivare due dati. L'affluenza al 57% (quindi appaiata a quello che era il dato del primo turno di cinque anni fa, e tutto sommato solo 7 punti sotto il primo turno di due settimane fa) già parlava di una spematura molto attenta di ogni possibile sacca di voti da parte di entrambe le coalizioni.

Quindi, il miniseggio degli Istituti Airoidi e Muzzi: 30 a 18

per Mauro Gattinoni. Trenta, praticamente come il distacco finale tra i due competitor, in una circolarità che letta a posteriori ha il senso di una vera e propria beffa.

Sono sufficienti pochi minuti, comunque, ed ecco arrivare i primi seggi. Gattinoni recupera visibilmente terreno rispetto al primo turno: l'area di centrosinistra (che sia per indicazione diretta di Appello per Lecco o semplicemente per vocazione di ciascun elettore) ha tutta l'aria di essersi ricompattata. Eppure, si commenta tra addetti ai lavori, ci sono ancora diverse sezioni in cui il centrodestra ha pieno controllo, da centro Lecco a Castello, passando per Santo Stefano.

Giunti a un terzo dello scrutinio, con i parziali reali distanti poche decine di voti e ben due sezioni in perfetta parità, la diagnosi è servita: si conterà fino all'ultimo seggio.

Poi, accade l'imponderabile. Come su due binari paralleli la conta prosegue separata. In casa centrosinistra si viaggia sui report ufficiali dei rappresentanti di lista, con Gattinoni sempre avanti di circa un centinaio di voti e che chiuderebbe la partita avanti i 167 (fonte del Pd, su in quel di Rancio). E qui, inizialmente, partono le esultanze. Chi segue lo spoglio ufficializzato dal Viminale, invece, vede

sempre in testa Cirese.

All'ultimo seggio, mentre qualcuno ha già stappato le prime bottiglie di spumante in casa centrosinistra, la Prefettura assegna qualche decina di margini al centrodestra. Non tutti stanno tenendo d'occhio la conta (più lenta di 15 o 20 minuti) dei siti istituzionali, ma tra chi lo fa le esultanze sembrano morire improvvisamente in gola. In casa dem ci si rende conto che un seggio è stato invertito: il margine su Cirese sarebbe solo di trenta voti.

Attesa spasmodica

L'attesa è spasmodica, ma breve. Tempo qualche minuto e anche il Viminale conferma: l'ultimo seggio ribalta la contesa, Gattinoni avanti di quelle famose 31 schede.

In Viale Dante, sede di Fattore Lecco, scoppia l'entusiasmo. Contemporaneamente, in via Roma, sede della coalizione di centrodestra, sono in pochi a voler condividere pubblicamente un'ammarezza senza paragoni. Trecento voti alla vittoria al primo turno, addirittura trenta al secondo. A questi livelli di dettaglio conta sì il progetto politico, ma anche la fortuna. E, decisamente, quest'ultimo non ha arrisone né al centrodestra né a Cirese.

Quel che è certo è che si è compiuto ieri un cammino che più lungo di così non poteva essere.

Voto a Lecco, così al ballottaggio



sere. Da record la durata della campagna elettorale (quasi un anno), da record la pausa forzata imposta dal Covid (i tre mesi duri di lockdown), da record i nomi "bruciati" nelle fasi preliminari della competizione (tra destra e sinistra se ne contano quasi una decina).

Insomma, la successione al decennio di Virginio Brivio è

stata comunque travagliata e politicamente drammatica. Ed è forse normale che sia stato così. Le stesse pesanti schermaglie che entrambe le parti in causa hanno lamentato in campagna elettorale trovano probabilmente la loro ragion d'essere nell'assoluta eccezionalità dello snodo politico locale (la sinistra che cercava una nuova ricetta ci-

vica, la destra impegnata con difficili prove di band reunion), e, probabilmente, anche nell'instauramento politico che hanno vissuto certi ambiti sociali (gli oratori, le professioni) e certi quartieri (Santo Stefano e Germanedo su tutti).

I due competitor, ad ogni modo, non si sono sentiti e difficilmente lo faranno nei prossimi

Il Pd: «Città spaccata a metà? Mauro è bravo, saprà rinsaldarla»

I commenti

Alfredo Marelli ci crede «Anche Brivio aveva vinto in una Lecco divisa in due Ora guardiamo al futuro»

«Saranno le capacità di **Mauro Gattinoni** e il suo programma a ricucire la divisione che si è vista all'interno delle urne». **Alfredo Marelli**, segretario cittadino del Pd, non teme che una vittoria numericamente così risicata possa rappresentare un problema per il neo sindaco di Lecco.

«Anche nelle due vittorie di Brivio - sottolinea Marelli - c'era stata una città che alle urne sembrava divisa in due parti contrapposte. Nel 2010 Virginio era passato al primo turno per una manciata di voti e anche cinque anni fa si era vinto al ballot-

taggio con una città divisa quasi al 50%. Poi però si è amministrato, e anche questa volta i cittadini hanno scelto di riconfermare il centrosinistra. La squadra, il programma e il sindaco sapranno tenere insieme la nostra Lecco che si riconoscerà in un progetto, il nostro, che guarda al futuro».

Una vittoria arrivata per soli 31 voti che sembrava molto difficile dopo il primo turno, con Gattinoni indietro di 1700 preferenze rispetto a Cirese e con il candidato del centrodestra che aveva mancato l'elezione diretta per sole 300 schede

«Si è trattato - continua il segretario cittadino dei Dem - di una rimonta voluta. Dopo che abbiamo lavorato mesi per costruire il progetto e la squadra sarebbe stato davvero un peccato mancare l'ultimo miglio. In



Alfredo Marelli, segretario del Pd

zona cesarini ce l'abbiamo fatta. Io credo che la città sarà contenta di questa vittoria. La coesione che abbiamo dimostrato come squadra, l'immagine che abbiamo dato, il cercare di non parlare male delle altre persone sono stati decisivi».

Marelli si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe per le ultime due settimane di campagna elettorale dal clima avvelenato: «Qualche battuta ci poteva stare - concede - ma c'è stato qualcosa di più: si è andati sopra le righe in un modo che la città non merita. Questo lo abbiamo visto sia da parte di alcuni esponenti politici nazionali del centrodestra, che hanno dipinto Lecco più brutta di quella che è, sia con alcuni concetti rispetto al mondo cattolico e alle diverse culture che si potevano risparmiare».

Parole di distensione vengono invece rivolte ad Appello per Lecco che ha certamente influito sulla vittoria di Gattinoni dichiarando il proprio sostegno e portando alcune centinaia di preferenze al candidato di centrosinistra: «Per quel che mi riguarda - conclude Marelli - ho

un rapporto cordiale con **Corrado Valsecchi** e con gli altri di Appello per Lecco. Non ho mai avuto un problema personale con loro, ma c'è stato un momento che, dopo aver lavorato insieme dieci anni, ci ha visti divaricarci sul percorso da intraprendere, ma non lo siamo mai stati sui valori che sono analoghi. Io credo ci sarà un buon dialogo con loro. Non so se sosterranno la maggioranza direttamente, ma sicuramente saremo in una fase di confronto e si instaurerà una collaborazione positiva».

Soddisfazione viene espressa anche dal segretario provinciale dei Dem, **Marinella Maldini**: «Si è trattata di una vittoria sul filo di lana - afferma - ma è un risultato vissuto, voluto e sofferto. Le urne ci hanno raffigurato una città divisa, ma io credo che si tratti di una divisione che si ricomporrà quando tutti i cittadini si accorgeranno del valore di Mauro Gattinoni, delle sue capacità e della sua passione. Cirese ha comunque ottenuto un buon risultato, però abbiamo vinto noi».

Stefano Scaccabarozzi



L'esultanza di Mauro Gattinoni all'arrivo nel suo quartier generale FOTO MENEGAZZO

«Una voglia matta di cominciare questo cammino»

Il vincitore. «Sollevato e orgoglioso del lavoro fatto Ringrazio le mie quattro "A", garanzia di buon governo Ora pensiamo al Covid, poi alle opere pubbliche»

Mauro Gattinoni che stappa lo spumante, quasi in mezzo alla strada in viale Dante, tanta è la calca (con tanto di ovazioni) sul marciapiede dirimpetto la sede di Fattore Lecco.

È questa l'immagine consegnata agli scatti dei fotografi e alle dirette Facebook. È l'immagine di una rimonta fuori (se non da ogni) da molte previsioni della vigilia. È l'immagine di un centrosinistra che va a dormire quasi perdente e si risveglia vincente di trenta voti.

«Una rimonta pazzesca - so-

no le prime parole di Gattinoni, ai microfoni dei giornalisti e alle dirette social dei militanti - i numeri ci hanno raccontato di un testa a testa emozionante. Dopo nove mesi di campagna, però, sappiamo qual è la direzione del futuro, quella che i lecchesi hanno scelto. Sappiamo che 31 voti di differenza sono sufficienti, e ne basterebbe anche solo uno, ma anche che abbiamo di fronte una città da ricompattare e da unire. Voglio dirlo subito, e prendere questo impegno qui davanti a voi: sarò il sindaco di tutti, anzi di ciascuno, perché ciascuno deve

sentirsi rispecchiato dall'attività dell'amministrazione. I voti di Appello per ribaltare l'esito del ballottaggio? I voti sono tutti uguali, lo dicevo parlando dello zero a zero da cui si partiva dopo il primo turno.

■ «Stigmatizzo chi nelle ultime settimane ha lanciato fake news per dividere»

Sulla scheda non c'erano appuntamenti, non c'erano croci sulle sigle di partito. Credo che nessuno possa intestarsi vantaggi sugli altri. I cittadini hanno avuto modo di riflettere ulteriormente sulle preferenze espresse nel primo turno.

Già, ma chi o cosa ha vinto quindi? «Ha vinto il progetto, che era intenso e profondo - risponde - ma soprattutto ha vinto una squadra e le persone, una sintonia nel vedere la città che ha avuto evidentemente l'apprezzamento dei lecchesi, un modo di guardare il futuro pieno di speranza e fiducia. Fiducia e speranza che ora intendo restituire nei prossimi anni da sindaco. Per quanto mi riguarda, è finita una stagione di vita importante per me, dopodiché c'è stata questa campagna infinita, che tutti abbiamo usato al meglio per approfondire i temi in gioco. Oggi mi sento sollevato, ma ero sereno anche ieri perché in coscienza ero orgoglioso e soddisfatto di tutto il lavoro fatto assieme. Oggi sento addosso la voglia e l'energia pazzesca di iniziare il nuovo cammino».

Una battuta anche sui destini della coalizione: «Ringrazio tutti, Pd, Fattore Lecco, AmbientaleMente e Sinistra. Ringrazio di cuore le mie quattro "A", Alfredo Marelli, Alberto Anghileri, Alessandra Durante e Alessio Dossi. Ci sia-

mo trovati insieme sui valori e sui progetti. Sui contenuti abbiamo discusso tantissimo, ma poi si è sempre trovata una sintesi per fare insieme il passo. Questa amalgama, costruita in un lavoro di mesi, è la miglior garanzia per il governo della città».

Una battuta, appunto, anche sul 50% e 50% che ha praticamente diviso elettoralmente Lecco, e ovviamente sulla campagna rovente che ha infiammato quartieri e cittadini durante gli ultimi quindici giorni di contrapposizione politica.

«Si tratterà di ricucire il rapporto con l'amministrazione - chiosa - Ma stigmatizzo anche chi, soprattutto nelle ultime due settimane, ha lavorato per dividere, per contrapporre in ogni modo, con le fake news, con iperboli false e non solo retoriche. Ma è evidente che tutto questo non abbia premiato».

Infine, l'agenda di governo. «Già nei prossimi giorni - anticipa Gattinoni - bisognerà prendere in mano la situazione Covid, non solo perché gli indicatori stanno risalendo, ma perché occorrono misure tecniche riguardo il commercio e le scuole. Dopodiché, penseremo ad iniziare subito con i lavori, dal lungolago alla Piccola: i temi che sono già scritti nero su bianco nell'agenda del sindaco».

Lorenzo Bonini

Liste civiche ancora decisive «Vittoria conquistata insieme»

La chiave di lettura

Da Fattore Lecco ad AmbientaleMente sino a Cambia Lecco «Uno sforzo incredibile»

Il successo di Mauro Gattinoni è anche la vittoria delle liste, civiche e non, che lo hanno sostenuto in questa lunghissima campagna elettorale. Con il Pd che al primo turno è riuscito a confermarsi primo partito in città con il 18,4% dei voti, Fattore Lecco, la civica riconducibile allo stesso candidato sindaco, che aveva ottenuto un grande exploit con l'11,7%, con AmbientaleMente al 5,25% e Con la Sinistra Cambia Lecco salita al 5,7% di preferenze. Voti che con tutta probabilità sono stati confermati anche al secondo turno, nonostante il calo del-

l'affluenza di 7 punti percentuali, permettendo a Gattinoni di superare Ciresa per 31 schede.

Tra le più felici e soddisfatte per il risultato raggiunto è Alessandra Durante, uno dei motori del successo di Fattore Lecco: «La nostra civica quindici giorni fa aveva ottenuto un risultato incredibile. È stata una lista apprezzata dalla cittadinanza. Si è trattato del risultato che abbiamo conquistato da squadra e che non si sarebbe potuto raggiungere se non avessimo lavorato tutti assieme. Lo sforzo fatto anche in questi ultimi quindici giorni di campagna elettorale è stato importante. Lo spoglio di ieri è stato una montagna russa di emozioni, ma i lecchesi sono stati convinti dalla concretezza di Mauro, capace di guardare avanti e al futuro della città. Sono sicura che il sindaco che ha



Lacrime di gioia nel comitato elettorale

vinto deve e sarà capace di essere sindaco di tutti».

Per Alessio Dossi, leader di AmbientaleMente sarà l'occasione per far fare un passo avanti alla città: «Sono felicissimo del risultato che è stato ottenuto, è importantissimo. Saranno cinque anni incredibili per la città e non vediamo ora di iniziare a lavorare. È vero che i voti di scarto sono stati pochi e che dipingono una città con due anime, ma noi governeremo in maniera seria per tutti».

La lista verde del centrosinistra si propone di spingere la città in avanti sui temi fortemente legati all'ambiente: «Il progetto e il successo di AmbientaleMente - continua Dossi - assegnano a Lecco un ruolo strategico e importante su temi dell'ambiente e della sostenibilità. Porteremo avanti questo compito con entusiasmo».

Nella maggioranza che sosterrà Mauro Gattinoni ci saranno anche i consiglieri di Con la sinistra Cambia Lecco, all'opposizione nella scorsa legislatura ma che ora hanno fatto la scelta di un'alleanza allo scopo di incidere nell'azione di governo

della città: «Sono contentissimo - è il commento di Alberto Anghileri - ero ottimista e pensavo di vincere col 51%. Abbiamo ottenuto questo risultato grazie anche a un lavoro straordinario di centinaia di giovani e questo spoglio così tirato è la dimostrazione che ogni voto è davvero importante. Ora viene il difficile: amministrare la città e mantenere le promesse fatte in campagna elettorale».

Vittoria festeggiata anche in casa Pd: «Per questo successo - è la sottolineatura di Marinella Maldini, segretaria provinciale dei Dem - è stato importante riuscire a ricucire con Appello per Lecco. Il loro appoggio è stato frutto anche dell'ottimo lavoro di squadra portato avanti in queste due settimane per giungere a quel risultato. Se fosse mancato il loro sostegno sarebbe stato veramente un problema. Lecco ha risposto bene e adesso ci metteremo subito al lavoro. Il merito di questa vittoria è del buon lavoro della scorsa amministrazione e dell'ottimo lavoro della coalizione che sostiene Mauro Gattinoni».

S.Sca.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Cassa integrazione Norme complicate e troppi ritardi»

Ripresa difficile. Matteo Dell'Era (Consulenti del lavoro) «La normativa crea molti problemi nelle domande. Tanti lavoratori da marzo non hanno ricevuto niente»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

A poche ore dalla scadenza del 30 settembre fissata per la presentazione delle domande di cassa integrazione relative a quanto deciso dal Decreto Agosto e ancora in assenza delle relative istruzioni da parte dell'Inps, dall'Istituto è arrivata la nuova circolare che sposta il termine al 31 ottobre.

Il meccanismo

Si tratta delle domande di cassa che, come da decreto, riguardano il periodo dal 13 luglio al 31 dicembre, per le quali in quasi due mesi l'Inps non ha ancora emanato le linee guida per l'inoltro delle richieste, «seppure noi - ci dice il presidente dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco, Matteo Dell'Era - per non far perdere tempo ad aziende e lavoratori le abbiamo comunque inoltrate, anche se lo abbiamo fatto utilizzando un meccanismo forse non perfettamente lineare e,

■ «Difficile capire se la situazione nelle imprese sta migliorando. C'è incertezza»

comunque, escludendo le domande per il Fondo integrazione salariale e per le casse in deroga».

Secondo Dell'Era, «il nuovo termine sposta la scadenza per le presentazioni, ma lo fa con un documento amministrativo che non incide su una norma di legge che fino ad oggi ci ha creato molti problemi operativi nelle richieste di cassa integrazione. Ora - aggiunge - l'emergenza Covid non è più così stringente, ma rimane drammatica la situazione di lavoratori che da mesi continuano a non ricevere l'integrazione salariale, in una confusione normativa che regna sovrana e si conferma drammatica, con rimpallo di responsabilità nei ritardi di autorizzazioni e pagamenti fra Inps e ministero del Lavoro».

Le richieste

Ci sono lavoratori, conferma Dell'Era, che ancora non hanno ricevuto il mese di marzo, e in proposito bisognerebbe indagare le singole situazioni. Ma la situazione si fa pesante da maggio in avanti. «Certo - sottolinea Dell'Era - ora una buona parte di lavoratori ha riscosso l'accredito di maggio, ma siamo in ottobre. E non tutte le domande sono state ancora autorizzate. Non è esagerato dire che la situazione è drammatica».

Ora comunque c'è più tempo per l'invio delle richieste e si conta di farcela, anche perché rispetto ai mesi di marzo e aprile nel periodo successivo le richieste sono parecchio calate.

«Per dire con certezza che ciò sia dovuto a una situazione economica migliorata dovremmo poter capire a fondo cosa stanno facendo le aziende, quale sia la loro situazione degli ordini. Dal nostro osservatorio vediamo che anche a Lecco - aggiunge Dell'Era - nei mesi estivi c'è stata una ripresa dell'occupazione, ma riteniamo che le assunzioni dei mesi di luglio e agosto siano dovute all'occupazione stagionale. Le imprese mie clienti - aggiunge - riferiscono che in questo mese di agosto si è lavorato di più rispetto agli ultimi 2-3 anni, con un aumento sostenuto legato a turismo e pubblici esercizi. Per il resto - aggiunge - nell'occupazione del territorio siamo molto al disotto rispetto all'anno scorso, e non solo per il Covid visto che da mesi a partire dall'ultima parte del 2019 la recessione era già in atto. Ora più che mai contano poco i dati mese su mese, come minimo servirà conoscere il nuovo dato semestrale per un'idea precisa di cosa stia accadendo».



Sul mercato del lavoro la situazione resta molto incerta



Matteo Dell'Era



Salvatore Monteduro, Uil

Monteduro - segretario Uil

«Nel mercato del lavoro qualche segnale positivo»

«Non c'è dubbio che subito dopo il lockdown in provincia di Lecco ci sia stata una ripartenza del mercato del lavoro, con una relativa crescita di occupati riferita soprattutto ai settori che bene o male hanno lavorato anche nei mesi dell'emergenza. In estate qualche nuovo contratto si è visto, ma il problema vero è che questo dato, come quello nazionale di agosto, documenta una crescita molto relativa e non uno scenario buono per capire cosa accadrà nelle prossime settimane». Il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro, che per il sindacato elabora di persona dati occupazionali e di cassa integra-

zione, ci dice che, nonostante i dati locali riportati dal Quadrante Lavoro di Regione Lombardia siano ad oggi aggiornati a giugno, «possiamo stimare che la lieve crescita di assunzioni registrata dall'Istat in Italia in agosto su base mensile (+0,4%, pari a 83mila unità, che porta però il livello complessivo a 350mila unità sotto rispetto a febbraio 2020, nda) si rifletta anche su Lecco. Ma il problema vero - aggiunge - è che non c'è nulla di strutturale in questa crescita, il dramma derivante dal Covid si è trasformato in un disastro anche occupazionale perché se guardiamo a come sono andate le cose da gennaio a di-

cembre anche Lecco presenta un quadro molto preoccupante». Per Monteduro l'unica salvaguardia che non ha appesantito ulteriormente la situazione sta nel rifinanziamento della cassa integrazione, ma con l'eccezione, ad esempio, del settore artigiano il cui fondo dedicato che eroga la cassa integrazione per Covid da risorse statali, Fsba, si ritrova ancora senza il trasferimento di fondi necessari a far fronte ai pagamenti. In aggiunta ai ritardi che comunque stanno vivendo con l'Inps anche lavoratori di altri settori.

«L'altro ammortizzatore che ha evitato la tempesta - conclude - è il divieto di licenziamento. Ora l'urgenza è capire quale sarà lo scenario futuro nazionale e territoriale e, forse ancor più, quello internazionale». MDEL

Il welfare nelle imprese artigiane «Strumenti progettati su misura»

Confartigianato

Le aziende iscritte hanno finora avviato ventotto piani di assistenza volontari

L'emergenza Covid ha solo rallentato il lavoro di affiancamento di Confartigianato Lecco per la stesura di piani volontari di welfare da parte delle imprese iscritte.

Ora si riparte, ci dice il se-

gretario generale Vittorio Tonini, «in un periodo in cui comunque abbiamo mantenuto e consolidato i nostri piani. Ci prepariamo a recuperare il terreno perduto durante i mesi più difficili del Covid».

Ad oggi l'associazione ha totalizzato 28, più due in via di definizione, piani volontari di welfare (non 218 come per un refuso abbiamo scritto ieri nell'inserito Imprese&Lavoro, ce ne scusiamo), frutto del

lavoro degli ultimi due anni per un valore totale di 184mila euro, 115 consulenze erogate e 439 lavoratori coinvolti.

A fornire i dati, che sono comunque in aggiornamento, è la responsabile dell'area welfare e relazioni organizzative di Confartigianato Lecco, Matilde Petracca, che ci ricorda come l'associazione stia cercando di affinare sempre più l'offerta agli associati con un

«welfare aziendale su misura per le piccole e medie imprese», cercando di capire nel dialogo con le imprese quali sono i beni e servizi che permettano «di gestire con estrema semplicità forme alternative di retribuzione completamente detassate per il lavoratore, senza obblighi di contribuzione e completamente deducibili per l'impresa», in linea con quanto previsto per legge nel 2016.

I piani volontari partono dunque da incontri approfonditi fra imprese e un consulente esperto messo a disposizione da Confartigianato, con lo scopo di costruire, azienda per azienda, uno schema di servizi che incontrino le richieste dei dipendenti e con relativi vantaggi fiscali anche all'impresa. Si arriva così a stendere un regolamento aziendale utile e all'accesso alla piattaforma informatica che eroga beni e servizi.

Momento centrale e qualificante del confronto fra le parti coinvolte c'è la consulenza dell'associazione in fase di discussione di premio di risultato fra impresa e sindacati, fino alla sottoscrizione del-

l'accordo che consente la conversione in welfare.

«Alcuni contratti dell'industria, come quelli nazionali dei metalmeccanici, già prevedono la destinazione di una quota economica per il welfare, mentre fra noi artigiani è aperta una discussione a livello nazionale, che non è però ancora arrivata a una sintesi, ma crediamo che anche noi dovremmo arrivare a regolare il welfare contrattuale al di là dei nostri piani volontari che contano sulla sensibilità di alcune aziende. Altro sarebbe, invece, inserire il welfare in un contratto a cui aderiscono imprese e lavoratori», sottolinea Tonini.

M. Del.

«Incidenti sul lavoro Bisogna insistere sulla formazione»

L'analisi. Diego Riva, segretario generale Cgil Lecco
«Ancora troppi infortuni, prevenzione necessaria
Dobbiamo tenere alta l'attenzione anche sul Covid»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«Anche se i dati registrano una diminuzione nel numero degli incidenti sul lavoro, questi restano sempre su livelli inaccettabili. Bisogna tenere altissima l'attenzione sul tema, perché la salute è l'elemento cui bisogna dare la priorità sempre e comunque, a maggior ragione in questo periodo, in cui la pandemia è ancora assolutamente presente. Dobbiamo fare in modo che quando si esce per andare al lavoro si possa tornare la sera senza problemi, sempre e comunque».

A puntare i riflettori sull'esigenza che al centro ci sia la persona, con la sua salute, è il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, che sulla base dei dati Inail sulle denunce di infortunio sul lavoro ha voluto rimarcare un concetto importante.

Numeri preoccupanti

I dati, nel complesso, restano preoccupanti. Gli infortuni sul lavoro diminuiscono, anche in modo sensibile. Al livello regionale si è registrato infatti un calo del 15% e pure Lecco ha messo in evidenza una contrazione significativa, passando da 2.376 a 2.048 casi nel periodo compreso tra gennaio e agosto, tra 2019 e 2020.

Al di là del fatto che, comunque, i numeri restano molto alti, bisogna infatti aggiungere



Diego Riva, segretario Cgil

che gli incidenti mortali sono più che raddoppiati, nel Lecchese, dai 2 dello scorso anno ai 5 di quest'anno (due casi sono stati provocati dal Covid 19).

«La questione vera è quella relativa alla sicurezza. Come dicevamo già prima della pandemia, c'è la necessità di aumentare la cultura della prevenzione attraverso una formazione mirata che permetta a ogni azienda, in ciascuna delle sue componenti, di ottenere miglioramenti sensibili in questo senso. Purtroppo, i numeri degli incidenti sul lavoro continuano ad essere troppo alti - ha aggiunto il segretario generale della Camera del lavoro di Lecco -. Quindi, anche alla luce di quello che abbiamo visto in questi ultimi mesi, è fondamentale non abbassare la guardia. Anzi, a maggior ragione bisogna tenere altissima l'attenzione, per-

ché l'emergenza sanitaria non è affatto terminata».

Qualcuno pensa che si possa considerare superata, ma - numeri alla mano in termini di contagi, ricoveri in terapia intensiva e morti - si sbaglia. E di questo è convinto anche Diego Riva. «La pandemia non è superata. Non bisogna pensare di esserne definitivamente usciti: nelle prossime settimane è possibile che i numeri dei contagi tornino ad aumentare. Quindi, se da un lato bisogna tenere conto della situazione economica e del rilancio del sistema Paese, dall'altro non bisogna affatto dimenticare che la salute dei lavoratori va tutelata a ogni costo».

Le risorse

In questo senso, secondo il segretario, è necessario attenersi alle indicazioni che arrivano dalla politica, alle prescrizioni contenute nei Dpcm. Ma, allo stesso tempo, non bisogna perdere l'occasione rappresentata dalle ingenti risorse che l'Europa ha concesso al nostro Paese.

«È un'opportunità che bisogna sfruttare al meglio, definendo investimenti concreti e mirati in tempi rapidi. Servono risposte certe, anche e soprattutto per le generazioni che verranno. Del resto, in assenza di un adeguato piano per investire quell'enorme patrimonio, resteremo indietro».



Nel Lecchese ci sono stati cinque infortuni mortali sul lavoro (due legati al Covid)

Gli infortuni a Lecco In un anno 300 in meno

Le denunce per infortunio sul lavoro continuano a tenere un trend inferiore rispetto allo scorso anno, ma restano a livelli consistenti. Nei primi mesi dello scorso anno, a livello regionale, ne erano state presentate 77.317, mentre in questo complicato 2020 sono state 65.936. Il calo registrato è quindi pari al 15%.

Nel dettaglio lecchese, dal gennaio all'agosto di un anno fa i sinistri denunciati erano

stati 2.376, mentre nello stesso periodo di quest'anno sono scesi a 2.048. Una tendenza in cui si scontrano l'enorme minor numero di ore lavorate a causa del lockdown (ma pure a livello di spostamenti casa-lavoro) da un lato e, dall'altro, l'incremento di contagi da Covid-19 sul posto di lavoro, che si configura come infortunio.

Questo si rileva infatti anche nella statistica di genere, in cui gli incidenti occorsi alla

componente maschile sono drasticamente diminuiti, passando da 50.124 a 36.758 casi. In aumento, invece, quelli che hanno riguardato le donne: da 27.193 a 29.178. Determinante, in questo senso, il fatto che la pandemia abbia colpito in modo più violento in ambito sanitario e socio sanitario, dove la componente femminile del personale è maggioritaria.

Calano drasticamente anche le malattie professionali, le cui denunce si sono quasi dimezzate, passando dalle 2.794 del gennaio-agosto 2019 alle 1.587 dell'analogo periodo 2020.

C. Doz.

L'INTERVENTO

«Burocrazia, lavoro, scuola La ripresa passa da qui»

GUIDO PUCCIO

Ex sindaco di Lecco

Sono tutti d'accordo nel prevedere che il prossimo anno si tornerà a crescere, almeno di imprevedibili shock sanitari. E ci mancherebbe altro, dopo la batosta di quest'anno. Senza considerare che prima della crisi pandemica eravamo ancora sotto i livelli del 2008.

Meno facile prevedere quanto reale sarà la crescita e soprattutto come si manifesterà: sarà quella che gli economisti chiamano "naturale rimbalzo" oppure l'effetto delle riforme e degli investimenti previsti per accedere alle in-



Guido Puccio, ex sindaco

genti risorse finanziarie degli strumenti europei?

Nel primo caso la crescita durerà poco, giusto il tempo per assistere al recupero di quanto perso quest'anno. Se invece la ripresa conseguisse agli effetti dei nuovi interventi potrebbe aprirsi anche una prospettiva pluriennale di sviluppo. Ecco perché saranno decisive le scelte del governo

e del parlamento, sia delle forze di maggioranza che di minoranza, della burocrazia, delle imprese, del sindacato, delle banche.

Il rischio di perdere questa occasione è alto se al vertice dovessero continuare a prevalere la ricerca del consenso elettorale e quindi interventi e sussidi a pioggia in nome dell'emergenza e interessi particolari da soddisfare. L'occasione da non perdere è invece offerta da poche e chiare linee guida messe a punto con il nostro consenso dalla Commissione europea e soprattutto dai meccanismi di controllo previsti per l'erogazione delle risorse finanziarie.

Gli obiettivi di queste linee guida ormai sono noti: affron-

tare la pandemia, favorire la ripresa economica, sostenere il lavoro, migliorare l'ecosistema, rispettare la sostenibilità della finanza pubblica. Gli strumenti sono pure noti: riforme mirate e investimenti, ovvero le attese che da anni vengono evocate ma che stentano a decollare.

Le riforme sono definite nelle linee guida del documento "Proposte nazionali per la ripresa e la resilienza" (Pnrr): pubblica amministrazione; fisco; giustizia e lavoro.

Al riguardo sarà bene non farsi troppe illusioni.

Quella della pubblica amministrazione è richiamata da sempre ed anche il recente decreto ha semplificato ben poco; piuttosto è sul capitale umano impiegato e sulle competenze che sarà opportuno lavorare.

La riforma fiscale è già stata rinviata e non poteva essere altrimenti, considerato l'impegno non indifferente. È certo preferibile agire subito sulle aliquote (e non chiamiamola riforma) e su correttivi in gra-

do di attrarre a imposizione risorse che oggi non vengono quasi considerate.

La riforma della magistratura ha inquietanti analogie con quella della burocrazia. È piuttosto sulla riforma del lavoro che le aspettative a breve sono aperte per eliminare le eccessive rigidità, la incidenza del cuneo fiscale in busta paga, il rapporto tra retribuzione e produttività, con l'obiettivo di aumentare l'occupazione del 1,6% peraltro ambizioso, visto che la media di incremento degli ultimi dieci anni non raggiunge l'1% e il nostro tasso di occupazione è di dieci punti inferiore alla media europea.

Si parla poco della scuola, dopo la penosa vicenda dei banchi e dei precari, nè sembra necessario chissà quale stimolo europeo per cominciare riformando profondamente i programmi, le nuove conoscenze, l'informatica, nonché prevedere veri e propri corsi di formazione per gli insegnanti come hanno fatto i tedeschi.

Gli investimenti sono al va-

glio del governo e sarebbe altrettanto opportuno cominciare da tutto ciò che negli ultimi anni è stato previsto e non si è fatto, come pure cominciare dalle manutenzioni di ciò che c'è ed è a rischio, (l'esempio sono i seimila ponti e viadotti che richiedono la messa in sicurezza). Seguiranno certo le grandi infrastrutture, l'alta velocità per persone e merci, i servizi pubblici e gli impianti per il turismo, per citare uno dei settori più penalizzati dalla crisi pandemica.

È lecito anche chiedersi quale sarà la collocazione di problemi che si trascinano da anni come Alitalia, Ilva, e Autostrade nel piano di investimenti e quante risorse dovranno essere impiegate per affrontarli una volta per tutte.

È quindi naturale chiedersi ancora una volta se prevarrà negli attuali personaggi ed interpreti della politica la ricerca del consenso o se invece si aprirà una nuova stagione di ricostruzione del Paese come altre che abbiamo pure conosciute.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Aula magna addio Iniziati i lavori all'Istituto Bertacchi

Scuola. Sacrificata agli spazi per le aule ordinarie. Ospiterà i ragazzi di due fra le classi più numerose. Per ora solo le prime frequentano sempre in presenza

PAOLA SANDIONIGI

Entro fine ottobre l'aula magna del Bertacchi verrà trasformata in due aule per la didattica ordinaria. Iniziat i lavori, o meglio posizionato il cantiere nell'area sul retro in direzione della scala d'emergenza.

Nel frattempo per tutta questa settimana l'orario resta ridotto a quattro ore al giorno, con uscita a mezzogiorno, con la speranza di riuscire a far partire l'orario intero dal 12 ottobre. Mancano alcuni docenti ma soprattutto manca lo spazio per accogliere in presenza tutti i 1.264 iscritti divisi in 53 classi. Le due aule che troveranno spazio nell'auditorium non risolveranno i problemi ma saranno un aiuto.

Le più numerose

Nell'aula magna troveranno spazio due classi tra le più numerose, ma è ormai chiaro che la didattica a distanza, seppur con la turnazione, è destinata a durare per l'intero anno scolastico.

E quanto alle attività che si svolgevano nell'ampio salone in caso di necessità si ricorrerà a luoghi esterni. Oltre al divisorio, ci sono dei serramenti da sostituire per una spesa complessiva di 35mila euro.

«Un consiglio d'istituto lo abbiamo fatto nel salone della Casa dell'economia in via Tonale, e un altro da remoto, probabilmente verrà implementata la funzionalità online - spiega **Camillo Mattavelli**, docente addetto alla comunicazione -. Quest'anno scolastico è diverso dal solito e dobbiamo adeguarci, le prime classi avranno sempre didattica in presenza in quanto provengono dalla scuola media e non conoscono ancora bene la piattaforma per l'online, mentre le altre si alternano».

Sono 11 le prime per 250 alunni complessivi.

Classi divise in due

Le classi dalla seconda alla quinta sono state divise in due gruppi ciascuna, che si alternano settimanalmente in presenza e a distanza. Inoltre per far quadrare i conti con lo spazio a disposizione, ogni settimana il Bertacchi ha quattro classi impegnate nell'alternanza tra scuola e lavoro e negli stage.

L'anno scolastico è partito ovunque tra mille problemi, e a tre settimane dall'inizio delle lezioni in più scuole manca ancora qualche docente, e soprattutto l'Amministrazione provinciale solo ora sta avviando i cantieri per gli interventi di edilizia leggera. Interventi che dovevano essere pronti per l'inizio dell'anno scolastico vista la situazione del momento.

Oltre ai lavori al Bertacchi sono previsti lavori al liceo scientifico e musicale Grassi

Intanto al Fiocchi si restaura la palestra. Un intervento che da solo costa 150mila euro



Lavori di "edilizia leggera" anche all'Istituto Bertacchi

dove verranno spostate delle pareti di cartongesso per creare dei nuovi locali rivedendo gli spazi di alcune classi, per una spesa di 25mila euro.

All'istituto Fiocchi è prevista una spesa di 150mila euro per il rifacimento e l'imperme-

abilizzazione della palestra, oltre alla rimozione di una parete e di un divisorio. Si partirà dalla sistemazione delle aule, e al termine di questi lavori si interverrà sulla palestra che non potrà essere completata per fine ottobre, infatti i tempi sa-

ranno molto più lunghi.

Resta poi l'istituto Badoni dove il progetto è stato appena validato ed il lavoro riguarda l'adeguamento di alcuni spazi interni per creare dei laboratori, per una spesa che si aggira sui 100 mila euro.



Manzoni, la corsa contro il tempo

Lecco.

Una corsa contro il tempo per riuscire a completare i lavori del prefabbricato che ospiterà sedici classi del liceo Manzoni, otto del classico e otto del linguistico. Se tutto andrà come da programma, per lunedì 12 ottobre i lavori dovrebbero essere terminati con le aule accessibili. Nel frattempo anche per tutta questa settimana i 948 alunni del Manzoni faranno didattica a distanza. Le sedici

aule non sono ancora state completate, mancano alcuni interventi legati all'insonorizzazione, l'impianto di illuminazione è ancora in itinere, e gli esterni sono tutti da riqualificare, quanto all'ascensore verrà realizzato nelle prossime settimane. Ci sono stati ritardi sul completamento dei lavori visto che i collaudi per la risonanza acustica hanno dato risultati fuori dai parametri, tanto che è stato necessario fare dei rivestimenti aggiuntivi.

Le materne statali Servono 100 docenti e lunedì se ne riparla

Lecco

Scuole materne statali ancora una settimana da orario ridotto. Forse da lunedì prossimo



Giuseppe Pellegrino

Non si trovano docenti per la scuola materna dove al momento, c'è la massima necessità di inserire personale aggiuntivo. Nelle cinque scuole materne del capoluogo mancano una ventina di insegnanti che «dovrebbero arrivare entro la prossima settimana, probabilmente prenderanno servizio da lunedì 12 ottobre - dice **Giuseppe Pellegrino** della Uil scuola -. I dirigenti attingeranno dalle Mad, gli elenchi delle messe a disposizione e qualora queste fossero esaurite potranno

chiedere a scuole che hanno elenchi più pingui».

Le nomine previste nei giorni scorsi degli insegnanti aggiuntivi per l'emergenza sanitaria hanno dato risultati negativi, e quei pochi insegnanti che avevano ottenuto l'incarico hanno rifiutato in quanto già impegnati in supplenze per l'in-

tero anno scolastico.

Il problema è che i supplenti avranno un contratto temporaneo e in caso di sospensione della didattica in presenza, i loro contratti verranno interrotti. Il loro contratto sarà solo per il periodo di emergenza sanitaria e solo con lezioni in presenza.

Dovrebbero arrivare 126 docenti, di questi 105 per la scuola materna che verranno distribuiti tra tutti gli asili statali della provincia, 11 docenti alle elementari e 10 alle medie. Docenti che però non si trovano, ed anche il 30% degli operatori scolastici nominati nei giorni scorsi non ha accettato la nomina.

Una ventina le insegnanti che andranno ad implementare l'organico delle scuole materne statali del capoluogo, mentre sei insegnanti avranno l'incarico nell'istituto comprensivo di Cremona in Valsassina dove l'orario momentaneamente è ridotto all'osso su quattro ore di frequenza. Forse da lunedì prossimo le insegnanti arriveranno, ma al momento è solo un'ipotesi viste le continue difficoltà.